

*«Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la Misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Nain che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte». (PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus*)*

1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen

2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Luca

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

«Nain, anche se da Luca definita città, non è una città, ma è appena un piccolo borgo, un povero villaggio posto a circa 10 Km a sud-est di Nazareth e citato soltanto una volta in tutta la Bibbia, ovvero in questo racconto. Si potrebbe dunque pensare che l'importanza che l'evangelista attribuisce al paesino sia dovuta alla grandezza di quello che sta per accadere. La scelta di Dio ricade sempre sugli ultimi, sui piccoli, su chi è considerato poca cosa dagli altri. Di solito si scelgono itinerari, si fanno programmi e strategie socio-politiche a partire dal numero o dalla grandezza delle città. Dio non fa così, Egli, in Gesù, attraversa anche quei borghi dimenticati da tutti, poiché per Lui tutti hanno un valore infinito: Egli, buon pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita e indifesa, perché alla sua misericordia fa da guida la nostra miseria, in modo che tutti possiamo incontrarlo.

L'evangelista Luca, raccontando la scena dell'incontro, sottolinea l'assoluta iniziativa del Signore. Vedendo la madre in pianto, si commuove e le rivolge una parola di conforto: *Non piangere*. Si avvicina e ferma il corteo toccando con la mano la bara. E al morto dice con un imperativo categorico: *Ragazzo, dico a te, alzati!* Gesù che vede, si commuove e si fa avanti richiama il samaritano (Lc 10,33ss.) e il Padre del figlio perduto (Lc 15,20). È la vera immagine del Dio misericordioso, preso da passione per l'uomo, suo figlio perduto.

«Gesù è intimamente commosso, drammaticamente scosso nel compiere quest'opera miracolosa. Perché? Perché sente che lì è al culmine della sua missione che qui, tipologicamente, è ridare dalla morte alla vita in quanto Egli

stesso è entrato nella morte. Quindi Gesù si commuove profondamente di fronte a questo spettacolo e si sente drammaticamente coinvolto dalla morte altrui, perché la morte altrui è la morte sua che Egli affronterà per salvarci da questa morte” (Martini).

Anche alla morte di Lazzaro Gesù si commosse profondamente, si turbò, scoppiò in pianto. Il Calvario è la meta sempre presente nella vita di Gesù. E dietro la figura di questa donna si profila un’altra Madre, Maria, ai piedi della croce: non vedova, ma avvolta nella solitudine dell’unicità della sua vocazione. Dovrà consegnare il Figlio alla morte perché ne scaturisca la vita.

Il Mistero Pasquale è presente con il suo dolore e la sua gloria. Gesù è entrato nella nostra storia votata alla morte e priva di speranza. Toccando la bara, in certo modo, prende su di sé la morte. Era un gesto che rendeva legalmente impuri. Gli astanti si saranno stupiti? Nessuno, comunque, poteva comprendere l’animo di Gesù e il dolore che viveva: altrove Luca dice che da lui, da Gesù, usciva una forza che sanava tutti: la Passione era già in atto e la sua umanità si andava consumando fino alla totale e piena consegna di se nella morte in croce, da dove sgorga la vita per ogni uomo. Per il fatto che Gesù si fa presente, non si va più verso la morte ma verso la vita. E le parole che dice sono efficaci: *Non piangere*, c’è qui il Signore della vita, che asciugherà le lacrime sul volto dei suoi figli.

Ragazzo, dico a te, alzati! Il ragazzo si alzò e cominciò a parlare: a rispondere alla Parola che l’ha salvato. Anche dalla folla si leva l’esclamazione di stupore e di lode: l’alternativa alla morte è la lode al Dio vivente. Il miracolo è strepitoso, tanto più grande perché inatteso. Nessuno ci pensava, nessuno lo ha chiesto. Per assoluta iniziativa d’amore, Gesù dona la vita al figlio e ridona la speranza alla madre: non hanno chiesto nulla, non hanno fatto nulla, non hanno detto nulla per ottenerla. È per loro dono gratuito, generosità della misericordia di Dio che in Gesù li ha visitati. Il dono non è né sperato, né chiesto, né atteso. È pura iniziativa del Signore. Scaturisce dalla sua commozione. Le sue viscere di misericordia lo portano alla compassione, cioè a “patire insieme con” noi la nostra stessa pena, a condividere con noi quel male dove ci sentiamo tutti ugualmente soli» (A. RUSSO, *Viscere di misericordia nel vangelo di Luca*)

«E Gesù lo diede alla madre. È così bello: lo diede alla madre, glielo presentò vivo. Le disse: *Eccolo, riprendilo, non piangere più, stai contenta*. Quanta semplicità anche in questo gesto di Gesù! Glielo diede, semplicemente, ed ella lo ricevette, come in una seconda nascita, asciugandosi le lacrime dopo il doloroso travaglio. In quel momento dov’era Maria, la madre di Gesù? Non poteva che essere presente, anche se non fisicamente. Poteva Gesù non pensare a lei, che ben presto avrebbe pianto la sua morte presso la sua croce, fuori dalle mura della città, dove egli avrebbe patito? La morte è condotta fuori dall’abitato... Anche a lei, però, anche a Maria sarebbe stato prodigiosamente restituito il Figlio risuscitato; anche a lei qualcuno avrebbe detto: *Non piangere*. E infatti, in quella Maria trovata al sepolcro agli albori del giorno della resurrezione non c’era forse anche la madre, non c’erano tutte le Marie, non c’era la Madre-Chiesa a cui Gesù rivolge ancora oggi questa parola: perché piangi? Non piangere più! A tutti noi viene detta questa parola di consolazione: *Perché lo cercate tra i morti? Egli è vivo*.

Presso la porta della città di Nain era presente anche la chiesa nostra madre, afflitta per noi; essa viene consolata con la resurrezione di quel Figlio che restituisce la vita a tutti i figli, a tutti gli uomini. In realtà, da quale profondo sonno di morte noi tutti abbiamo bisogno di essere risvegliati! Non morte fisica, ma morale, spirituale, sempre. Si può dire che sulla strada di Nain, è tutta l’umanità ad avanzare lentamente in mesto corteo funebre. Tutte le madri, come una sola madre, sono lì a piangere i figli ancora giovani e già spenti; triste storia di ogni tempo. Tutte le madri come una sola madre. Maria, la chiesa, noi che siamo insieme e sempre anche figli. (A. M. CANOPI)

4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell’intercessione.

5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L’opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).